

VINCENZO PELLEGRINI  
Canzoni de intavolatura d'organo fatte alla francese  
Il Levante Libreria Editrice, Latina, 2012  
[www.illevante-libreria.it](http://www.illevante-libreria.it)

- Arte Organaria e Organistica, 87, aprile-giugno 2013

Finalmente, grazie al lavoro accurato e scrupoloso di Luca Scandali, è a disposizione degli esecutori la rilevante opera organistica dal titolo: CANZONI: / DE INTAVOLATVRA D'ORGANO / FATTE ALLA FRANCESE / DI VINCENZO PELLEGRINI CANONICO DI PESARO / Nouamente da lui date in luce, & con ogni diligenza corrette. / LIBRO PRIMO. / ALL'ILLUSTRISSIMA SIGNORA LIVIA DELLA ROVERE. / [...] / IN VENETIA, Appresso Giacomo Vincenti. M. D. LXXXIX (stampa a caratteri mobili e nel sistema dell'«intavolatura cembalo-organistica italiana», contenente 13 *Canzoni*). L'importanza di questa pubblicazione del canonico VINCENZO PELLEGRINI (Pesaro, 1562ca - Milano, agosto 1630) - a lungo attivo come maestro di cappella al duomo di Milano (dal 1611 sino alla morte) - in particolare per la storia e lo sviluppo della canzona nell'ambito del repertorio tastieristico, è stata sottolineata a più riprese in campo musicologico; ad esempio, Willi Apel affermava che nella raccolta di Pellegrini «[...] incontriamo la canzone per organo come genere indipendente con caratteri propri e nuovi» (cfr. APEL, *Storia della musica per organo e altri strumenti da tasto fino al 1700*, a cura di Piero Neonato, 3 voll., Firenze, Sansoni, 1985, vol. I, p. 290). In ogni *canzone* le sezioni si differenziano nettamente nello stile di scrittura, nel ritmo e nell'elaborazione motivica derivata spesso da un unico soggetto: caratteristiche quindi della cosiddetta 'canzone di contrasto' o 'canzone variata' sul 'principio ciclico'; un altro elemento di novità, che passerà nelle canzoni frescobaldiane, è costituito dall'inserimento a volte di passi toccatistici tra le diverse sezioni (si vedano ad esempio, nella *Canzon detta L'Archangiola*, le misure 19-20, 24-28). La raccolta di canzoni di Pellegrini ha ricevuto un'attenzione ininterrotta a livello editoriale: ci limitiamo a ricordare che - attingendo direttamente dalla copia a stampa conservata presso il Museo internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna (segnatura U 43) - LUIGI TORCHI (1858-1920) nel vol. III (*Composizioni per Organo o Cembalo. Secoli XVI, XVII e XVIII*, [1902]) della sua pionieristica e monumentale *L'ARTE MUSICALE IN ITALIA* (7 voll., Milano, G. Ricordi & C., s.a. [1897-1907]) pubblicò *Due canzoni per organo. La serpentina e La Capricciosa di VINCENZO PELLEGRINI* (pp. 49-54); IRENEO FUSER (1902-2003), nei suoi *Classici italiani dell'organo* (Padova, Guglielmo Zanibon, 1971<sup>2</sup> [1955<sup>2</sup>]), non ha mancato di inserire una *Canzone* di Pellegrini (n. 28, *CANZONE "LA CAPRICCIOSA"*, pp. 87-89). La destinazione organistica delle *Canzoni*, oltre che ovviamente dall'intitolazione stessa, è sottolineata da un interessante passo dell'Autore contenuto nella dedica «ALL'ILLUSTRISS.<sup>ma</sup> SIGNORA LIVIA DELLA ROVERE»: «[...] mi sono risoluto per non parer d'essere vissuto à me stesso solamente comunicar'altrui alcuni miei pensieri Musicali; cominciando dalla musica instrumentale; stimando che possano per avventura esser grati, dovendo essere rappresentati col mezzo d'un'istrumento tanto principale, qual è quel[lo dell']organo». Possiamo segnalare, oltre alla documentata *Prefazione*, due elementi che contraddistinguono positivamente l'edizione curata da Scandali. In primo luogo la stretta aderenza alla stampa originale, in particolare nel mantenimento dell'ordine di suddivisione delle voci rispettivamente alle due mani quale è indicata dall'«intavolatura» (rigo superiore destinato alla mano destra, rigo inferiore alla mano sinistra); e ancora, una scelta coerente e lucida di «criteri editoriali» che permette una «moderna» e facile fruibilità da parte dell'esecutore e nel contempo offre la possibilità (grazie anche alle puntuali «Note critiche») di risalire alla versione originale. In secondo luogo, Scandali offre in «Appendice» (*Altre fonti a stampa e manoscritte*, pp. 37-70) la riproduzione di altre versioni (talora riportate in forma parziale) delle *Canzoni* contenute nella pubblicazione apparsa a Venezia nel 1599 desunte da altre

fonti, permettendo così una preziosa ed istruttiva azione di raffronto e di approfondimento stilistico: *La Pelegrina* e *La Lomazza* contenute nella *Partitvra della secorida aggiunta alli concerti raccolti dal molto reverendo don Francesco Lucino, novamelite raccolti da Filippo Lomazzo* (Milano, Filippo Lomazzo, 1617); le versioni manoscritte delle intere 13 *Canzoni* presenti alla Biblioteca Nazionale di Torino in «modema intavolatura alfabetica tedesca» (Fondo Foà 1, cc. 143r-163r; 3, cc. 1r-2r); due *Canzon* (concordanze con la *Canzone detta la Berenice* e la *Canzon detta la Mariana*) conservate a Vienna (Minoritenkonvent Ms. XIV.714 [olim: Cod. 8], cc. 110v-111r); una *Canzone* (concordante con la *Canzon detta la Cassiodora*) presente alla Biblioteca dell'Università di Liegi (Ms. 153 [olim: 888], *Liber Fratrum Cruciferorum Leodierisium*); *La Pelegrina* e *La Lomazza* conservate alla Biblioteka Seminarium Duchownego di Pelplin (Polonia).

Francesco Tasini

- The Organ Yearbook, 2013, 42

The wide-ranging series *Tastata: opere d'intavolatura d'organo e cimbalo*, under the general editorship of Armando Carideo, has been previously noted in the *Organ Yearbook*.

TA 27 makes available a late sixteenth-century volume important for its collection of thirteen light sectional fugues, usually with a triple-time middle passage, less demanding in their mostly three-voice texture than some other collections of the period and listed at the end. Editing is as usual good, with an interesting way of showing MS variants: separate bars extracted from them, identified and listed at the end. There is an informative introduction in two languages, though not Pellegrini's own preface, dedicated to a lady, the future Duchess of Urbino. The thirteen canzoni are given ladies' names, as are a further seven included by the editor from MS sources, suggesting the music was played out of as well as in the organ-gallery. The counterpoint is not so sophisticated as to discourage moderately advanced players.

Peter Williams

- The Organ, August-October 2016

Vincenzo Pellegrini was born ca 1562 in Pesaro where he became a canon at the cathedral, before moving to Milan where he became Maestro di capella at the Duomo. This volume, his only collection for the organ, was published in Venice in 1599 and dates from his time at Pesaro. It contains 13 Canzone, with clear affiliation to the vocal model of the Canzon Francese and the use of the dactylic long-short-short rhythm. Each piece bears a name and seems to have been dedicated to a member of the nobility or musical circle. The great majority are tripartite and imitative, a central triple time section being enclosed by two outer binary tempo sections, except for *La Serpentina* and *La Barbarina* which are in five alternating tempo sections.

This edition is clearly printed in a generously sized font, with a comprehensive introduction which gives us full information on the composer, his works, and the sources; in addition to the printed edition, the MSS versions in the Turin Tablatures have been consulted and their variants noted carefully, which serve to show how performance practice changed between 1599 and ca 1630-40 when the MSS were compiled, especially in the adding of ornaments which can be used as a model. The Appendix contains not only three complete Canzone with many variants from the Turin MSS but also variants from further MSS in Vienna and Liège, as well as two Canzone from an anthology published in Milan by Lucino in 1617 including one variant of a Canzona from the 1599 print and one known only from Lucino's print. There are also the individual variants from 10 of the Canzone in the Turin MSS – perhaps it would have been easier for comparison if these had been printed above the main text, so that the player had instant awareness. Also worthy of study are the comments about the similarities between the themes used in some of these pieces and pre-existent compositions set by other composers. Original notation and note groupings have been retained, which results in long bars, but this should not be a problem to players not used to them. A working knowledge of 16th and 17th century Italian performance practice will assist in making these delightful pieces sound exciting and

fresh today – it is a great pity that this otherwise excellent edition does not include Antegnati's comments from his treatise of 1608 on registration of Canzone; Pellegrini's Canzone are worthy of inclusion in services and concerts, and will hopefully stimulate players to explore the riches of this genre by other Italian composers such as Merulo as well as the sets by Mortaro and Maschera which were intabulated for keyboard.

John Collins